

CULTURA & SPETTACOLI

Redazio
cultu
spettac

IL PERSONAGGIO Tito Barbini stasera a Valdagno col team Guanxinet col suo ultimo libro

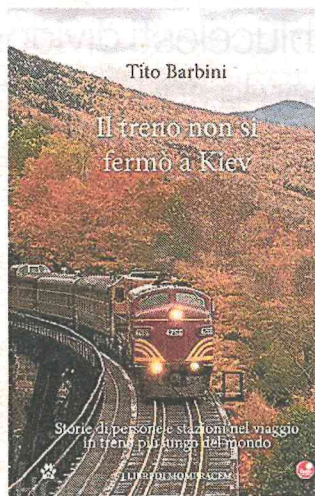
IN CARROZZA CON LA STORIA

Ex politico, grande viaggiatore, racconta guerre e popoli da Oporto al Vietnam. E ha pagine speciali per Kiev e i giovani con la voglia d'Europa

Nicoletta Martelletto

●● Tito Barbini, 77 anni, è un viaggiatore come pochi, perché viaggia verso una meta ma senza un fine, se non quello di guardarsi attorno e guardare negli occhi di chi incontra. Ha il pregio di rendere materia viva i suoi ricordi, quasi scrivendo la sceneggiatura di un film attorno alle sue foto. Ha riversato questo metodo in una quindicina di libri, una produzione intensificata da quando nel 2004 ha lasciato la politica attiva. È stato sindaco di Cortona quando aveva solo 23 anni, presidente della Provincia di Arezzo e assessore, ha avuto vari incarichi alla Regione Toscana. Ad un certo punto il distacco ha preso la forma di uno zaino con il quale ha percorso un itinerario verticale di tre mesi dalla Patagonia cilena all'Alaska. E da lì non si più fermato. Grazie a frequentazioni socialiste, ha coltivato una lunga amicizia personale col presidente francese Francois Mitterand da quando era sindaco della città di Château-Chinon gemellata con Cortona: una cosa di cui si onora, unico italiano nelle prime file il giorno del funerale nel 1996.

L'ultimo libro ha un titolo che inevitabilmente cattura l'attenzione, legato com'è alle vicende ucraine in corso. «Il treno non si fermò a Kiev. Storie di persone e stazioni nel viaggio in treno più lungo del mondo», 344 pagine edizioni Betti, Siena: Barbini lo presenta stasera, alle 20.30, a palazzo Festari, Valdagno, col team Guanxinet



La copertina del libro (Hoeppli)

in dialogo con un altro viaggiatore, Roberto Virgili.

«Che fare? È una domanda che si rivolse Lenin in un celebre libretto che contò nella rivoluzione russa, ma che in genere non ha risposta. Forse non farò nulla e lascerò vagare i miei pensieri come nuvole oltre le tamerici. E con questo pensiero mi accingo a intraprendere il mio lungo viaggio in treno, vero e immaginario» è il suo esordio. Da Oporto al Vietnam sono 22 mila i chilometri percorsi attraversando l'Europa, la Russia, la Siberia, la Mongolia, la Cina. Non si tratta di un itinerario in unica soluzione ma le sue esplorazioni sono cucite insieme, attualizzando le situazioni sul filo della Storia del Novecento e quella contemporanea.

L'immaginario e il reale si incontrano lungo pagine che prendono forma nell'Egeo, ad Astypalea isola del cuore, dove Barbini soggiorna meno di un anno fa: il pensiero mattutino dopo un sogno agi-



Tito Barbini, scrittore e viaggiatore

tato è per l'Ucraina, di cui ha scritto pagine e pagine, «inseguendo l'infanzia ucraina di Simon Radowitzky, il giovane anarchico di cui mi sono occupato ne «Il fabbricante di giocattoli». Barbini ripercorre volti conosciuti, «giovani che mi regalarono la loro amicizia e contagiavano con la loro voglia di futuro...che non volevano morire». Affiorano ricordi di guglie dorate e dello scorrere del Dnepr. Qualcosa lo riporta ai giorni della rivoluzione arancione, dopo le elezioni presidenziali del 21 novembre 2004. Maidan, che significa semplicemente piazza, ospitò oltre mezzo milione di ucraini indignati dai risultati ufficiali: due i Viktor in lizza «che erano due idee di Ucraina che non potevano stare insieme». Vinse Yanukovich legato alla Russia e figlio «di un passato fatto di autoritarismo e corruzione» ma per la gente aveva vinto Yushenko che guardava all'Europa e ai suoi valori. I

giovani non accettarono i brogli e sfidando il gelo crearono un enorme accampamento di tende per un mese: «Qualcosa di singolare, di irripetibile. Dicono che Maidan sia stato anche un festival dell'umorismo ucraino, un happening postmoderno, una Woodstock in versione slava». Gli abitanti di Kiev li sostennero donarono cibo, medicine, abiti e stoffa arancione per le bandiere. Il viaggiatore scopre una città bellissima e piacevole, la immaginava dormitorio e brutta come spesso sono le urbanizzazioni socialiste. Invece se ne innamora e gli pare quasi triste ripartire per la Russia, verso est in una carrozza stipata di pendolari e operai, mentre a lui hanno rifilato un biglietto di prima classe. Kiev è una immensa stretta al cuore ora che c'è la guerra e anche l'andare a ritroso lungo il Volga gli sembra estraneo. Eppure Volgograd, Stalingrado, gli evoca la fortezza del deserto dei Tartari e il sangue dei ragazzi sovietici che morirono, «fu la tomba del nazismo e l'inizio della liberazione dell'Europa». Kazan gli suggerisce le vite dei rivoluzionari Stalin e Lenin, la Siberia le vicende dei dissidenti con i ceppi ai piedi, Ekaterinburg la storia dei Romanov, la Cina dello Yunan l'idea di un impero celeste che è in realtà rurale dove non si muore di fame «ma si campa male». Per finire spiega perché scrive: «Ho paura che la generazione che segue la mia non si faccia carico della storia precedente. In realtà forse la accoglie in modo diverso dal mio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOSTRA/1 Da oggi al 2 aprile a casa Capra di Schio

Il Male e Frigidair Le "fake-news" d'

Dai Mondiali di calcio annullati allo sbai

●● Sembravano veri. Erano veri: dei fogli campioni di satira. Una mostra da oggi al 9 aprile ripercorre la storia delle riviste «Frigidaire», uscita nel 1980 e a fasi alterne pubblicata nella versione storica fino al 1991 e poi al 2008; e «Il Male», rivista edita dal 1978 al 1982. L'hanno organizzata Piero Casentini e Saverio Bonato, con la collaborazione del giornalista Vincenzo Sparagna, fondatore di Frigidair e della Repubblica di Frigolandia, manifesto culturale e artistico con sede a Giano dell'Umbria. Con un'inaugurazione ufficiale sabato 11 alle 17.30, ecco «Le false prime pagine del Male e Frigidair», e insieme Saving Frigolandia, un progetto documentaristico a cura di Rocco Zaupa, Alessandro Motta e Giacomo Martini. In occasione del festival Lane Rosse realizzato al Circolo Operaio di Magrè dal 9 al 12 marzo, Casa Capra in via Giambellino 16, espone le prime pagine delle due riviste, proseguendo una mostra realizzata nel 2010 a Palazzo Fogazzaro col titolo «Il Male non è morto».

La satira de «Il Male» - spiegano gli organizzatori - si è sempre mossa sul sottile confine che divide il falso dal vero, del resto, raccontare la cronaca esagerandola o inventandosi di sana pianta alcuni particolari è da sempre l'ossigeno per qualsiasi forma di satira. «Il Male» riuscì a camuffare il falso così bene da rendere l'incredibile più vero della realtà stessa. L'idea dei «falsi» venne a un grafico, Marcello Borsetti: fu sua l'intuizione di mandare in edicola il Male camuffato così bene da sembrare un vero e proprio quotidiano. E così si poteva trovare in edicola il Corriere della Sera che annunciava uno sbarco di extraterrestri avvenuto la notte precedente o leggere sul Corriere dello Sport che i mondiali di calcio del '78 erano stati annullati proprio all'indomani dell'eliminazione della nazio-



I numeri de Il Male e Frigidair esposti a Casa



Sparagna, cofondatore di Frigidair

nale italiana di Bearzot da parte degli olandesi in semifinale. L'effetto di questa trovata mediatica fu dirompente perché i «falsi» de «Il Male» riproducevano in maniera perfetta i quotidiani italiani e le notizie che venivano riportate erano la fotografia distorta di qualcosa che sarebbe veramente potuto accadere o che molti si auguravano potesse succedere.

«Il nostro scopo - ricorda Vincino - non era sbattere in prima pagina una qualsiasi idea folle ma dar voce a un bisogno reale, a un'aspirazione che girava fra la gente senza trovare il modo di essere espressa».

Non solo una provocazione sputata addosso al primo che passava ma anche uno spazio per dare voce ad un bisogno

ignor
sa de
deter
niziat
le log
struzi
te dai
di ma

Espr
rant' a
tere s
e verc
lo ass
e dall
ultim
sura e

Ad a
due v
luter
Frigo
to da
Frigo
zione
demi
La m
Frigo
sgom
Gian
di ter
con l
dell'A
re, gl
dei C
il Tea
ma al
gress
Visi

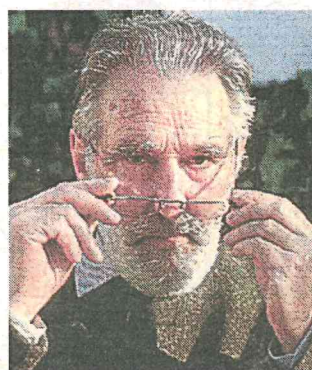
17.30
ca 12:
tame
3456

MOSTRA/2 Alle Carceri di Asiago domani visita e conferenza

Rigoni Stern ambientalista con Visentin e Rossi

●● Il tema dell'ambiente è sempre stato al centro della vita di Mario Rigoni Stern (1921-2008), lo scrittore alto-pianese cui è dedicata una mostra al Museo Le carceri di Asiago fino al 30 aprile. «Le Carte di Mario. L'archivio di Mario Rigoni Stern in mostra» è nata per far conoscere i materiali donati dalla famiglia al Comune di Asiago che li conserva a Palazzo del Turismo Millepini assie-

coordinata dall'archivista Ines Gheno con la collaborazione del figlio dello scrittore Giambattista Rigoni Stern, è stata curata da una commissione scientifica: Giuseppe Mendicino, Chiara Visentin, Chiara Stefani, Ada Cavazzani, Anna Maria Cavallarini, Francesca Chiesa. Ciascuno degli esperti ha allestito una delle sale della mostra, approfondendo temi diversi: dall'amicizia con Primo Levi



Venerdì 10 marzo alle 15 ci sarà una visita guidata a cura degli allestitori Antonio e Roberto Busellato; alle 17.30 nella sala consiliare del municipio ad Asiago Chiara Visentin, presidente della Bertoliana, e il geografo della Fondazione Benetton Massimo Rossi parleranno delle lotte e delle riflessioni di Rigoni Stern sull'ambiente, a partire dal suo amore per i boschi, alla partecipazione al Gruppo Salvaguardia Altopiano Sette Comuni fino alla battaglia contro le lottizzazioni sul Grappa. Nel suo studio Rigoni Stern teneva una copia della Kriegskarte 1798-1805, riprodotta con retroilluminazione in mostra, carta militare topografi-

BREVI

LIBRI PER RAGAZZI
Da Galla+Libraccio
Ardoq e Pico
Il buio...oltre la scala

Oggi alle 17.30 da Galla + Libraccio, corso Palladio 12 a Vicenza, si terrà lo spettacolo di presentazione tratto dal libro (per bambini tra i 4 e i 7 anni) «Ardoq e Pico. Il buio...oltre la scala» (Librivolanti editore 36 pagine). La protagonista della storia è una gallina che, ogni mattina, scende le scale che portano alla cantina di casa. Può sembrare una cosa da nulla: invece la discesa non è semplice: il buio che avvolge quei pochi metri fa sembrare il

PRESENTAZIONE
Oggi in sala Stucchi
Mantovan Regazzo
e «Storie di famiglia»

Oggi alle 17 in sala Stucchi a Palazzo Trissino in città, si terrà la presentazione dell'ultimo libro di Amedea Mantovan Regazzo «Storie di famiglia», con una prefazione di Mario Bagnara e con la partecipazione alla fisarmonica di Giuliano Fracasso. L'autrice, già docente di lettere, scrittrice e narratrice leggerà alcune pagine di un romanzo che offre un panorama degli anni '40 e '50 come erano vissuti in diversi ambienti sociali, visti con gli

INC

Ri
el
Co

●● C
la co
ralis'
Bacc
Duo
dal t
pell
le ris
po R
nico
colti
cie d
mun
venu